I "killers„ di Celle spavaldi con gli agenti che li hanno arrestati

"Dovevate ucciderci come cani„

I protagonisti raccontano la cattura di Paolo ed Andrea Branca - I due ricercati savonesi erano armati - In tasca avevano diversi milioni ("Non siamo pezzenti") - Nella camera d'albergo preziosi forse frutto di rapine - Il loro complice è un ricercato nativo di Cengio e residente a Spotorno: deve rispondere di sequestro di persona - La procura della Repubblica ha iniziato la procedura per l'estradizione dalla Francia - L'ombra dell'ergastolo

La Colt pronta a sparare

(Nostro servizio particolare)

Savona, 25 novembre.

«Avete fatto male a prendermi così. Dovevate ammazzarmi come un cane, spararmi in mezzo agli occhi. Che senso ha fatto questo?», ha detto Paolo Branca agli uomini della polizia italiana, andati fino a Nizza, in Francia, per arrestarlo con il fratello Andrea. La cattura dei due giovani savonesi, accusati dell'omicidio di Rosario Arcidiacono, 27 anni (a far fuoco sarebbe stato Paolo), e della folle sparatoria al «Number One» di Celle Ligure, è stata una scena da film giallo. Paolo e Andrea Branca stavano mangiando in un ristorante del centro di Nizza quando a un altro ricercato, Michele Bagnasco. L'irruzione della polizia è stata fulminea: i tre non hanno avuto scampo.

Da sabato 25 ottobre, il giorno del delitto, Savona non era tranquilla. I fratelli Branca, provati dalla latitanza, potevano tornare e spargere altro sangue, magari a caso, come avevano fatto altre volte. Adesso tutto è finito. I killers sono in carcere. Dopo aver soddisfatto la giustizia francese (dovranno rispondere di espatrio clandestino, detenzione di armi, resistenza e possesso di documenti falsi) saranno estradati e processati dalla corte d'Assise di Savona: rischiano l'ergastolo.

Da giovedì scorso i poliziotti italiani si trovavano oltre confine, sulle tracce dei Branca. C'erano il vicequestore dottor Fausto Acierno, il maresciallo Vincenzo Paiud, il brigadiere Oreste Leone e la guardia Agostino Madarese, della squadra mobile di Savona, ed il dottor Agostino Lanzoni dell'Interpol di Roma. *«Le nostre indagini ci avevano condotto sulla pista francese. Sapevamo che avremmo trovato i Branca a Montecarlo o sulla Costa Azzurra»*, ha spiegato il dottor Acierno.

E' cominciata la paziente ricerca della «mobile» savonese, coadiuvata dal commissario Dorato della polizia monegasca. Monaco è stata battuta palmo a palmo, locale per locale. Vicino al porto, sotto la rocca del principe Ranieri, di fronte ai lussuosi yachts ormeggiati alle banchine del Principato, il commissario Acierno ha trovato l'indizio giusto. Ha visto infatti aggirarsi alcuni pregiudicati italiani, molto vicini ai Branca: l'anello di congiunzione tra la nostra malavita e i ricercati. Le indagini e i pedinamenti sono continuati per un paio di giorni, da un capo all'altro della Costa Azzurra. I poliziotti erano abilmente travestiti, con parrucche lunghe, occhiali, barbe finte, blue jeans.

Domenica, a Nizza, gli investigatori sono riusciti a rintracciare i Branca. Si è preparata la trappola. La polizia italiana non ha potuto operare nelle condizioni migliori. Gli agenti erano senza armi (non possono muoversi armati in territorio straniero), non avevano la possibilità di fare perquisizioni, dovevano informare per filo e per segno i loro colleghi francesi. *«Non potevamo intervenire per la strada — prosegue Acierno — con il rischio di farceli scappare o di provocare una sparatoria»*.

Ieri sera, poco prima delle 22, si è presentato il momento propizio. Paolo Branca, 19 anni, il fratello Andrea, di 21, e Michele Bagnasco, 33 anni, nativo di Cengio ma residente a Spotorno in via Cavour 87, ricercato per tentato omicidio, sequestro di persona, rapina, sono entrati nel ristorante «Portier» di Rue Massena, nel centro di Nizza, a un centinaio di metri dalla Promenade des Anglais, vicino alla strada principale di Nizza, Avenue de la Victoire. Il locale frequentato da pregiudicati, francesi, algerini, italiani. I tre hanno ordinato ravioli e vino bianco, ma non hanno avuto il tempo di gustarli.

Gli uomini della polizia italiana e il commissario Dorato si sono preparati all'irruzione, mentre all'esterno un ispettore e tre agenti della «Sûreté» tenevano a bada l'ingresso. *«E' toccato a noi passare all'azione, anche se dovevamo affrontare disarmati tre pericolosi banditi»*, aggiunge il dottor Acierno. Paolo e Andrea Branca erano seduti di fronte alla porta d'ingresso, il Bagnasco era di spalle. Il locale era gremito. *«Fermi tutti, mani in alto»*, ha gridato il vicequestore. La guardia Madarese, il maresciallo Peiosi e lo stesso Acierno si sono gettati su Paolo Branca, l'unico armato, ritenuto il più pericoloso. Lo hanno immobilizzato e gli hanno strappato i pantaloni, per sfilargli la «Colt» cinque colpi, a tamburo, che aveva alla cintola.

Mentre il commissario Dorato gettava a terra il Bagnasco, il più robusto dei tre pregiudicati (si dice che una volta abbia sradicato una ringhiera di ferro per sfuggire alla polizia), il brigadiere Leone provvedeva a rendere innocuo Andrea Branca. La latitanza dei killers era finita. *«La loro prima reazione — raccontano i due sottufficiali che hanno contribuito all'arresto — è stata lo stupore nel vedere in Francia quegli stessi poliziotti con cui avevano avuto a che fare decine di volte»*.

I tre ricercati avevano con sé alcuni milioni tra valuta italiana e francese, anelli e preziosi, frutto di colpi messi a segno prima della latitanza. Andrea Branca ha detto al vicequestore Acierno: *«Vi stupite? A Savona giriamo sempre con almeno mezzo milione in tasca. Non siamo pezzenti»*. Michele Bagnasco viveva con i soldi ricavati dalla rapina a un industriale di Voghera (è accusato anche di aver tentato di sequestrare una donna che non voleva sottomettersi alla sua protezione), mentre i Branca, a quanto sembra, ricevevano regolarmente il denaro da canali savonesi.

A Nizza, Andrea Branca e Michele Bagnasco alloggiavano all'hôtel «Des Anges», camera numero tre, mentre Paolo Branca aveva affittato una stanza all'hôtel «La Mer». Durante una perquisizione, sono state trovate nei due alberghi una «Parabellum» 7,65 di Andrea Branca e una «Bernardelli», anche questa calibro 7,65, del Bagnasco. I tre pregiudicati avevano con sé alcune carte d'identità false. Toccherà prima alla magistratura francese, e poi al procuratore della Repubblica di Savona, Camillo Boccia, interrogare i fratelli Branca sulle circostanze del delitto al night.

Altre cinque persone sono già in carcere per la sparatoria al «Number One». Si tratta di Domenico Marzano e Giuseppe Troiolo, accusati di concorso in omicidio, e di Giuseppe Mazzetta, Loredana Saccone e Rosa Margerini, che dovranno rispondere di favoreggiamento. E' ricercato un altro individuo, che avrebbe preso parte alla spedizione punitiva. Dopo il delitto i fratelli Branca si sarebbero trattenuti a Savona, o perlomeno nei dintorni, per alcuni giorni, per poi varcare clandestinamente la frontiera a piedi, sui monti. L'estradizione non potrà avvenire prima di sei mesi. I Branca saranno probabilmente condannati in Francia per i reati minori: prima di tornare in Italia dovranno scontare la relativa pena nelle carceri d'oltralpe.

Sandro Chiaramonti

Il dott. Acierno con i funzionari e gli agenti che hanno catturato i Branca. Nel riquadro Michele Bagnasco (Ferrando)

Il dramma del padre

I fratelli Paolo e Andrea Branca arrestati a Nizza

«Non li vedo più, da troppo tempo. Non sono mai riuscito a tenerli a bada». Lo avevano chiamato in questura per chiedergli di fare qualcosa. Perché, se poteva, li convincesse a costituirsi. Il padre di Paolo ed Andrea Branca si passava e ripassava la mano sul volto. *«Senza piangere — racconta un commissario — quell'uomo non ha più neppure la forza di piangere»*.

Il dolore ha distrutto questo padre. Un onesto impiegato statale che, col lavoro, ha tirato su una famiglia di sei figli. Paolo e Andrea non hanno saputo adattarsi. Ben presto hanno creduto nella vita facile: soldi in tasca, auto, i night. Poi le cattive compagnie. E i carabinieri hanno cominciato a bussare alla porta di casa. Sono diventati i «ragazzi terribili» di Savona: oggi sono due assassini.

Dicono che Paolo, adesso ha 21 anni, ha trascinato Andrea che ne ha 19. I primi furti nell'aprile '71. La loro «carriera» procede con gli scippi, le rapine, la violenza carnale. Spesso finiscono in carcere, troppo spesso tornano in libertà. Gli ambienti che frequentano ultimamente sono quelli della mala organizzata. Le loro uniche amiche sono prostitute: i «comparis» gente del racket e «marsigliesi».

E' in questo giro che Paolo e Andrea Branca sono travolti, fino a compiere il delirio di Celle, forse senza rendersi conto di essere manovrati da qualcuno che ha sa ben più lunga di loro. *«Dovevate ammazzarmi — ha detto Paolo agli agenti —. Che senso ha fatto questo?»*.

Che senso ha lasciare due ragazzi liberi di rotolare su una strada che li ha portati a compiere l'irreparabile? **o. m.**

Deciderà oggi il pretore di Albenga

Il dottor Strada di Loano ha diffamato il sindaco?

Il consigliere di "Loano Nostra" compare in giudizio per una vicenda del 1971 - Querelato dall'avv. Rembado e da altri amministratori

(Dal nostro corrispondente)

Loano, 25 novembre.

Querelato per diffamazione dall'ex sindaco di Loano, avvocato Mario Rembado e da altri cinque assessori, domattina comparirà davanti al pretore di Albenga dottor Maurizio Strada, consigliere comunale del gruppo indipendente «Loano nostra», con altre otto persone, che presumibilmente appartenevano al comitato d'opposizione al piano regolatore. La vicenda risale a tre anni or sono, tra la fine del '71 e i primi mesi del '72: divampavano le polemiche sullo strumento urbanistico elaborato dall'ingegner Accinelli, ora definitivamente approvato dalla Regione Liguria con l'introduzione di alcune modifiche.

La nuova disciplina poneva termine all'espansione edilizia loanese, iniziata, con la sua fase più nefasta, dieci anni prima con la realizzazione dei complessi edilizi di piazzale Mazzini e di corso Europa; negli anni successivi non mancarono altre violazioni: mansarde abusive, autorimesse trasformate in alloggi, la questione della «zona industriale».

L'avvento del piano Accinelli proposto come variante generale al piano vigente dal 1955 (era fruttato caduto il progetto Renatco-Romano) suscitò reazioni soprattutto da parte di coloro che, spettatori d'innumerevoli violazioni, non erano riusciti ancora a costruire sui propri terreni. In tale contesto, si formò attorno al dottor Maurizio Strada un *«comitato di opposizione al piano regolatore»* che, dapprima condusse una lotta acerrima contro la disciplina urbanistica chiedendo profonde modifiche, e successivamente costituì la base elettorale che permise al dottor Strada di conquistare un seggio a palazzo comunale.

Un volantino, diffuso dal comitato nel dicembre del '71, conteneva affermazioni che il sindaco e la Giunta in carica a quell'epoca ritennero diffamatorie. Il documento sosteneva fra l'altro che lo strumento urbanistico costituiva *«un piano delittuoso organizzato da una combricola di gangsters»* in parte inseriti nel Consiglio comunale, in parte nascosti nella segreteria dei partiti politici. Da questo episodio, la querela contro il dottor Strada ed il Comitato. La sottoscrissero il sindaco Rembado, un assessore democristiano, ingegner Nicolò Ellena, tre assessori socialisti, il notaio Giacomo Burastero, Osvaldo Pignocca, Giacomo Patrone; non si allineò con i colleghi di giunta il geometra Alberto Viola, esponente socialista. Tranne Ellena e Patrone, gli altri fanno tuttora parte del Consiglio comunale loanese.

Nella fase istruttoria del procedimento vennero identificati, quali presunti componenti del comitato, altre otto persone che domani compariranno in giudizio insieme al dottor Strada. Sono: Luciano Moreno, Dante Melloni, Carlo Oliva, Bernardo Cepollina, Domenico Bonora, Domenico Pregnero, Francesco Firpo, Giuseppe Canale. Questa è soltanto una prima disavventura giudiziaria del dottor Strada, che era riuscito a trascinare davanti al magistrato un sindaco e 150 costruttori loanesi, ai quali ora si chiede di versare al Comune cospicue ammende (complessivamente oltre due miliardi di lire) per sanare le violazioni di cui sarebbero responsabili.

Il consigliere indipendente venne successivamente querelato, a titolo personale, dall'ex sindaco Rembado e da Osvaldo Pignocca ed ancora dall'intera commissione edilizia comunale per episodi che sono collegati alle vicende del cement: in ultimo, per apprezzamenti ritenuti lesivi alla dignità dei vigili, decise di adire a vie legali contro Strada anche l'intero corpo della polizia urbana loanese.

Giuseppe Morchio

La sentenza emessa dal pretore

L'ospedale di Imperia dovrà consultare il sindacato autonomo

(Dal nostro corrispondente)

Imperia, 25 novembre.

(b. v.) L'ospedale di Imperia è stato condannato dal pretore per comportamento antisindacale ricevendo l'ordine di rimuovere «gli effetti concretizzanti di tale comportamento» alla base della sentenza un'azione promossa dal Sindacato Autonomo Paramedici che ha la maggioranza fra il personale infermieristico del nosocomio imperiese.

Tale sindacato, assistito dall'avv. Ida Grossi, aveva citato in giudizio l'amministrazione dell'ospedale perché aveva applicato al personale paramedico il contratto nazionale per gli ospedalieri, stipulato dalle confederazioni Cgil, Cisl ed Uil che invece non era stato sottoscritto dalle organizzazioni autonome dei paramedici.

Il giudice, nella sua sentenza, ha condannato l'operato dell'ospedale che avrebbe concordato solo con alcune organizzazioni sindacali locali, l'applicazione dell'art. 81 del contratto nazionale di lavoro per gli ospedalieri, ignorando la richiesta di essere formulata dal sindacato autonomo. Nella sua sentenza il pretore, che ha condannato l'ospedale al pagamento delle spese, ha ritenuto che l'ospedale di Imperia *«non poteva deliberare senza l'accordo con gli organismi sindacali»*.

Circa due mesi or sono l'ospedale era stato dichiarato pendente in una analoga causa «di comportamento antisindacale». Sempre su ricorso del sindacato paramedici il pretore aveva ordinato che il nosocomio includesse nelle varie commissioni del personale anche i rappresentanti del sindacato autonomo a fianco di quelli della federazione Cgil, Cisl, Uil.

Dieci rinviati a giudizio

La sfida a carte finì a coltellate

I protagonisti sono di Albenga - Una discussione e rissa al bar, un uomo fu ferito a tradimento mentre tornava a casa

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 25 novembre.

(n. s.) La sera del 21 settembre 1969, per una questione di soldi, un gruppo di siciliani ed un gruppo di calabresi, emigrati ad Albenga, vennero alle mani. E' la rissa: un uomo resta gravemente ferito per una coltellata al torace.

Iniziano le indagini, si giunge alla identificazione dei responsabili ed il presunto accoltellatore finisce in carcere. Ora a distanza di 74 mesi c'è il rinvio a giudizio, per rissa, di dieci persone: Giuseppe Zavaglia, 35 anni, residente ad Albenga in regione Doria 39 che deve anche rispondere di tentato omicidio, Calogero Ingrao, 37 anni, Albenga via dei Mille 84 che è anche la parte lesa, cioè il ferito, Carmelo Acquino, 30 anni, residente a Galatro (R.C.), Luigi Carrone, 25 anni, abitante a Delicato (Foggia), Agostino Gagliotti, 37 anni, residente a Seminara (R.C.), Giuseppe Gagliotti, 36 anni, abitante ad Albenga in piazza Arroscia 12, Pietro Santamaria, 29 anni, Albenga, via Torlaro 33, Nicola D'Agostino, 37 anni, Albenga, via Archivolto del Teatro 4-15, Vincenzo Gaudino, 29 anni, Albenga, regione Doria e Vincenzo Ingrao, 31 anni, residente a Ceriale in via Garaso.

I dieci, tutti a piede libero, saranno giudicati nella prossima sessione invernale della nostra corte d'assise.

I fatti. Attorno alle 20 del 21 settembre del 1969 nel barbiliardo di via Trieste gestito da Rocco Meli, alcuni emigranti giocano a carte: un tipico gioco meridionale che concede al vincitore la facoltà di imporre al perdente di bere o di non bere. Ci sono contrasti, ne nascono discussioni e la lite degenera in rissa. Chi impugna frammenti di bottiglie o di bicchieri chi le sedie, volano pugni e calci. Poi gli animi sembrano acquietarsi e tutti escono.

Ma ad una decina di metri dal locale, Ingrao Calogero che era in compagnia del fratello Vincenzo, viene aggredito e ferito con un colpo di coltello. E' il fuggi fuggi generale. Si avvertono i carabinieri che iniziano le indagini per identificare il feritore e tutti gli altri partecipanti alla rissa.

Abbattuto il muro di omertà che era stato steso attorno alla vicenda gli inquirenti giungono al Giuseppe Zavaglia che arrestato viene rinchiuso in carcere dove resta per un anno (scaduto il termine della carcerazione preventiva è stato rimesso in libertà) e a tutti gli altri che hanno preso parte alla rissa. In totale, compreso il ferito ed il fratello, dieci persone.

Giuseppe Zavaglia

L'assalto ieri al piano terra dell'edificio comunale

Tre armati di fucili a canne mozze rapinano ufficio posta a Cipressa

C'era soltanto il dirigente che ha dovuto consegnare 450 mila lire - I banditi lo hanno minacciato: "Questi non bastano" - Con una spinta hanno allontanato il vicesindaco, che accorre

(Dal nostro corrispondente)

Imperia, 25 novembre.

Tre banditi mascherati, armati di fucile a canne mozze, hanno fatto irruzione questa mattina nell'ufficio postale di Cipressa, un paese nell'entroterra di San Lorenzo Mare, ad una decina di chilometri da Imperia. L'ufficio è costituito da un solo locale, diviso in due da un bancone e si trova al pianterreno del palazzo comunale che è stato costruito all'ingresso del paese. Sotto la minaccia delle armi i banditi hanno costretto il reggente dell'ufficio, Giampaolo Cane, 24 anni, abitante ad Imperia, via Matteotti, che era solo, a consegnare loro tutto il denaro disponibile, circa 450.000 lire: i tre si sono poi allontanati con una Mini Morris, dopo avere spinto da una parte, sulla porta, il portiere Giobatta Raineri, 60 anni, un partigiano condannato a morte dai tedeschi nel 1944, vice sindaco comunista del paese.

Racconta Giampaolo Cane: *«Verso le 10.50 ero solo nell'ufficio. Sono entrate tre persone. Molto giovani. Avevano il volto nascosto da calze e passamontagna»*.

La scena è stata rapidissima: i tre, che erano stati visti in precedenza, mentre compivano con l'auto diversi giri all'interno del paese, forse per studiare la situazione, si sono avvicinati ed hanno intimato al Cane di aprire la porta di comunicazione tra l'esterno e l'interno del bancone: *«Fuori i soldi o ti ammazzo»* ha gridato quello che appariva il più deciso.

«Sono rimasto terrorizzato — ha ammesso il funzionario — c'era da temere che uno dei banditi, da un momento all'altro, facesse partire un colpo di fucile, sparò per sbaglio. Avevano l'aria di novellini».

Visto che il Cane esitava, il «capo» ha scavalcato il bancone e, dopo avere aperto la porticina ai complici, si è fatto consegnare tutto il denaro dei cassetti. *«E' poco, sei un bastardo, tira fuori anche il resto o ti ammazziamo»*. La cassaforte però era vuota.

Datisi alla fuga, dopo avere strappato i fili del telefono, i tre si sono scontrati sull'uscio con il postino-vicesindaco Raineri. Questi stava per fermarli, senza rendersi conto della situazione, quando è stato bloccato da un grido di allarme del Cane: *«Lasciali andare sono rapinatori»*.

Non appena i tre sono scomparsi sull'auto in direzione di Imperia il funzionario postale che ha rilevato il numero di targa dell'auto, si è precipitato al piano superiore dove c'è un telefono ed ha dato l'allarme ai carabinieri. Tutte le strade della zona sono state bloccate ma non è stata trovata finora alcuna traccia dei banditi che, probabilmente, erano riusciti ad uscire sull'autostrada dei Fiori.

I carabinieri di S. Stefano e di Sanremo, che conducono le indagini assieme a quelli di Imperia, hanno accertato che la Mini Morris di colore grigio tenta dai banditi era stata rubata nella notte a Sanremo.

I tre rapinatori sarebbero giunti a Cipressa da Sanremo: gli inquirenti pensano che si tratti di elementi della malavita locale.

Nell'ufficio postale di Cipressa sono già state compiute diverse incursioni ladresche.

Bruno Viano

Giampaolo Cane e il vice sindaco Giobatta Raineri

La signora (72 anni) raggirata per cinque milioni

"Medico„ e giovane "filantropo„ truffano anziana donna a Sanremo

Sanremo, 25 novembre.

(r.o.) La madre di un medico sanremese, Decima Ameglio, 72 anni, via Ruffini 7, è stata truffata di 5 milioni da due abili malviventi che si erano spacciati per filantropi.

Questo il racconto, fatto dalla signora Ameglio agli agenti: *«Ieri mattina, verso le 11, sono stata avvicinata da un giovane molto elegante, con accento straniero, che mi ha chiesto dove fosse via Ruffini 7, sede di un ente combattentistico»*.

L'individuo, dopo aver mostrato due assegni da 23 milioni l'uno, avrebbe dato ad intendere all'anziana donna di essere il depositario di una volontà testamentaria: *«Voglio che siano donati 46 milioni alle famiglie degli ex combattenti di Sanremo»* — avrebbe lasciato scritto il padre prima di morire.

Il giovane avrebbe spiegato di essere di origine tedesca, ora naturalizzato svizzero. *«Io e la mia famiglia — ha detto — siamo proprietari di una fabbrica di cioccolato. Disponiamo quindi di molti mezzi e sono deciso a rispettare la volontà di mio padre»*.

«Mentre spiegava ciò giovane — racconta la Ameglio — che abito proprio in via Ruffini 7, ma che non sapevo che vi fosse nel mio palazzo la sede dell'associazione combattentistica, sono stata avvicinata da un secondo individuo più anziano, che mi ha chiesto se l'altro mi stesse importunando. «Lei è la signora Amelio, sono medico anch'io e conosco suo figlio».

A questo punto è scattata la trappola: il giovane si è rivolto all'falso medico, nella realtà suo complice, per invitarlo a versare la somma: la signora : 46 milioni per una iniziativa tanto benefica *«Ho molta fretta e devo tornare in Svizzera — ha aggiunto — vi lascio due assegni per 30 milioni. Voi me ne restituite dieci e versate con comodo gli altri»*.

Mentre il «medico» ha compilato subito un assegno, l'anziana signora è stata accompagnata nella sua banca con l'aiuto del giovane, dove ha prelevato 5 milioni.

Racconta ancora la donna: *«Arrivati dinnanzi ad un tabaccaio, il medico è sceso dalla vettura per andare ad acquistare una carta da bollo necessaria per stendere l'atto. Fatti pochi passi è caduto a terra e, soppiatto, è risalito nell'auto. "Vada lei a prendere la carta da bollo — mi ha detto — io non ce la faccio, lasci a me i 5 milioni perché potrebbe essere rapinata"»*.

Quando la donna è uscita dalla tabaccheria non ha più visto i due individui.

Tribunale di Savona

Avviso di vendita ai pubblici incanti

dell'immobile caduto nell'esecuzione immobiliare promossa da: **Eredi Ovioli Luigi p. avv. Paciai c/ Rembado Perez Angela.**

Il Cancelliere avvisa che il giudice dell'esecuzione dr. Vincenzo Ferro, ha fissato la vendita ai pubblici incanti nella sala delle udienze di questo Tribunale per il giorno 9-12-75 ore 11,50 dei seguenti immobili:

Lotto N. 1): terreno di circa mq 19535 a catasto part. N. 80 f. 44 N. 34 bosco ceduo di mq 19555, R.D. L. 195,55 R.A. L. 15,65.

Lotto N. 2): terreno di mq 2730, a catasto part. 80, f. 33 mapp. 59 bosco ceduo mq 2640, R.D. L. 9,50, R.A. L. 1,05; f. 33 mapp. 61 bosco ceduo mq 90 R.D. L. 0,49, R.A. 0,04 e f. 34 m. 114 bosco ceduo mq 150.

Prezzo base: Lotto I Lire 1.280.000; Lotto II L. 715.000.

Cauzioni: Lotto I L. 130.000; Lotto II L. 75.000.

Spese: Lotto I L. 200.000; Lotto II L. 100.000. Cauzione e spese da depositarsi in Cancelleria entro le ore 10 del giorno della vendita.

Aumenti delle offerte non inferiori a L. 100.000 per il I Lotto ed a L. 50.000 per il II Lotto.

Per maggiori informazioni rivolgersi in Cancelleria.

Savona, 11 novembre 1975.

Il Cancelliere
G. DOTTA

Tribunale di Savona

Avviso di vendita ai pubblici incanti

degli immobili caduti nell'esecuzione immobiliare promossa da **Banca Gallenzi**, p. avv. Preve, c/ **Rinaldo avv. Umberto.**

Il Cancelliere avvisa che il giudice dell'esecuzione dr. Vincenzo Ferro ha fissato la vendita ai pubblici incanti, nella sala delle udienze di questo tribunale, per il giorno 2-12-1975 ore 11,30 dei seguenti immobili pignorati: in Comune di Laigueglia, area compresa tra piazza Cavour (già piazza Umberto I) e piazza Canosso, con fabbricato su di essa insistente da terra a cielo ed uso albergo-pensione, composto di p.t., tre piani superiori e piano attico e due terrazzi, censito al N.C.E.U. part. 294, Mapp. 190, V.U. primo e 3 P.T. 1-2-2, cat. D/2, R.C. 10400.

Prezzo base: L. 266.000.000.

Cauzione: L. 25.000.000, spese L. 25.000.000, da depositarsi entro le ore 10 del giorno dell'incanto in Cancelleria.

Aumenti delle offerte non inferiori a L. 5.000.000.

Per maggiori informazioni rivolgersi in Cancelleria.

Savona, 15 novembre 1975.

Il Cancelliere
G. Dotta

Per questa pubblicità rivolgersi alla
PUBLIKOMPASS
GENOVA - Via E. Vercesio 33
Tel. 280.880

MARENGO domenico
esclusivista ceramica ilva s.p.a.
offre il più vasto assortimento di piastrelle da pavimento e rivestimento. Prezzi di assoluto concorrenza.
SCONTI SPECIALI
Esposizione a Lilli:
V. Aurelia, 275 - Tel. (019) 670.201 - LOANO

Jeep
Commando Diesel

AUTOISABELLA - Concess. esclus. Imperia e Provincia
S. Bartolomeo al Mare - Via Aurelia - Tel. 45.960

Iniziative per rilanciare il turismo

Alassio d'inverno parlerà tedesco?

Le nuove direttive diramate da Garassino - Al programma hanno aderito metà degli alberghi - La necessità di infrastrutture

(Dal nostro corrispondente)
Alassio, 25 novembre.

Da una decina d'anni, l'apparato turistico di Alassio tenta di affrontare, con risultati però modesti, il problema del prolungamento della stagione estiva, che ha come obiettivo di fondo l'avvio del turismo invernale. Quest'anno si è giunti a formulare proposte concrete che, opportunamente pubblicizzate sui mercati stranieri (Germania in particolare), dovrebbero dare i primi risultati dopo un lasso di tempo relativamente breve. Consistono in un pacchetto di offerte che tengono conto dei prezzi, dei servizi extra-alberghieri e dei passatempi proposti ai potenziali clienti.

Il programma varato dall'Azienda di soggiorno e dall'Associazione albergatori di Alassio è lontano dalla soluzione ideale, ma rappresenta il risultato di uno sforzo organizzativo che, mentre tenta d'incrementare l'esigua consistenza delle presenze turistiche invernali a vantaggio degli operatori, servirà anche di stimolo agli enti locali per una politica d'investimenti.

Osserva Giancarlo Garassino, presidente dell'Azienda di soggiorno di Alassio: «*Gli enti pubblici devono avvertire l'importanza della redditività del settore commerciale e dell'industria alberghiera, che nella situazione attuale lavora al 30 per cento del proprio potenziale. Devono anche comprendere l'esigenza del piano impiego per il personale*».

Investimenti per infrastrutture di base: è questa la linea che Garassino auspica a livello regionale e che tenderà di portare avanti nel suo incarico di presidente della Asatur (Associazione nazionale delle aziende turistiche) conferitogli nel recente congresso di Napoli. Si tratta di una chiara scelta politica che si fonda su due direttive: individuazione delle aree turistiche per destinarvi gli investimenti; leggi incentivanti, non a favore dei singoli operatori, ma degli enti pubblici, per metterli in condizioni di poter realizzare le infrastrutture necessarie.

L'elaborazione delle proposte per il turismo invernale ad Alassio è stata affidata ad un albergatore, Italo D'Armiento, il quale spiega: «*Le carenze dell'apparato alassino sono una sola con gressi, un club degli stranieri, nel quale gli ospiti, a differenza del cliente italiano, saranno trovarsi per organizzare la propria attività, possibilmente sotto la guida di personale appositamente incaricato; una piscina termale con preciso indirizzo sanitario e terapeutico*».

Al programma «Inverno ad Alassio», che dovrebbe trarre vantaggio anche dalla relativa vicinanza tra la Germania e la Riviera, hanno aderito metà degli 83 alberghi che restano aperti nella stagione invernale; sono scaglionati in quattro categorie, a seconda delle tariffe giornaliere (5000, 6000, 7000, oltre 7000). Si è stipulata una convenzione con il Park Hotel per favorire l'afflusso alla piscina di cui dispone: si assumerà una hostess, possibilmente tedesca, per affidarle l'incarico di organizzare e animare giornate; si è predisposto un programma di attività settimanale: pomeriggio musicale, film in lingua, gita, passeggiata collettiva, giochi.

Giuseppe Morchio

Albissola: trofeo alla "3 D,,

Savona. Premiati i piccoli appassionati del mare. Alla «Campanassa», durante la cerimonia conclusiva della «Mostra modellismo navale», il noto sportivo Nanni De Marco ha consegnato il trofeo «La Stampa - Cronache della Liguria» alla classe 3 D delle elementari di Albisola Mare che ha «pubblicato» un numero unico sulla mostra

La decisione è del Comitato dei prezzi

Più caro da oggi il gas per i savonesi: proteste

La tariffa passa da 51,89 lire a 59,01 - La società fornitrice chiedeva oltre 20 lire - La posizione dei Comuni e dei sindacati

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 25 novembre.

Il prezzo del gas aumenterà a Savona, Vado e Quiliano di 7,12 lire al metro cubo. Lo ha stabilito il comitato provinciale prezzi, dopo una discussione di sette ore. Dal momento in cui il provvedimento comparirà sul foglio annunci legali della provincia, il costo a mc del gas, per uso domestico, passerà dalle attuali 51,89 a 59,01 lire. Tale cifra comprende la quota servizio ma non quella del nolo contatore che è fissata per legge.

«*Abbiamo concesso* — dice il prefetto dottor Aldo Princiotta — *il minimo possibile. L'Italgas aveva richiesto un aumento di 20,56 lire a mc oltre la quota servizio (e naturalmente quella del contatore) che variano tra le 500 e le 1000 lire mensili. Crediamo di aver fatto un buon lavoro nell'interesse degli utenti e tenendo conto anche della realtà della situazione*».

Con i nuovi aumenti, per un consumo medio mensile di 50 mc e calcolando la quota contatore in 800 lire (per 20 fiamme) l'utente pagherà 3750 lire anziché le attuali 2934. Secondo le richieste dell'azienda il costo avrebbe dovuto essere, invece, di 4522 lire.

Il comitato provinciale prezzi non ha fissato le tariffe per il riscaldamento: «*Abbiamo deciso una tariffa unica. Sta ora all'azienda stabilire il prezzo del gas per riscaldamento che non può, però, superare il tetto dei 59,01 lire al mc*». L'Italgas non è rimasta soddisfatta della decisione e, molto probabilmente, presenterà opposizione agli organi competenti.

Ancor meno soddisfatti i comuni ed i sindacati. I quali ritengono che all'Italgas non si sarebbe dovuto concedere alcun aumento poiché (a loro avviso) non rientra in nessuna delle categorie previste dal provvedimento, recente, del comitato interministeriale prezzi, che ha valore di legge. «*L'Italgas infatti* — spiega il vice sindaco di Savona Giuseppe Rebuffello — *non essendo produttrice ma semplicemente distributrice di gas non è in grado di dimostrare l'esatto, reale costo del prodotto e si limita a produrre la documentazione del contratto commerciale, privato, che la lega alla Fornicoke di Vado Ligure la quale, a sua volta, non è tenuta a fornire alcuna indicazione su ciò che le costa produrre il gas che è un sottoprodotto della distillazione del coke*».

In secondo luogo sindacati e comuni sostengono che nel caso si fosse voluto concedere un aumento, questo non avrebbe dovuto essere agganciato a ciò che l'Italgas corrisponde alla Fornicoke in quanto la materia è attualmente oggetto di azioni giudiziarie.

La vicenda risale ad almeno un anno fa. Il comitato interministeriale prezzi, come noto, ha fissato il prezzo massimo dei combustibili ma si è dimenticato di stabilire quello del gas da carbone, per cui la Fornicoke non è delegata ad alcun regime vincolistico ed applica il prezzo del sottoprodotto a quello dell'olio combustibile per cui quando questo subisce variazioni gli aumenti relativi vengono automaticamente ribaltati sul gas secondo un accordo commerciale privato esistente tra Italgas e Cokeria.

Ora i sindacati temono che essendo il provvedimento prefettizio ancorato, in certo qual modo, al prezzo del gas di origine attualmente pagato dall'officina distributrice del gas, cioè otto lire, gli utenti siano un giorno costretti a pagare arretrati e nuovo prezzo nel caso l'Italgas perdesse la vertenza con la Fornicoke o rinunciasse alla sua azione.

Nicolò Siri

Arrestato di sera dai carabinieri

Un confinato di Vallecrosia girava con pistola: in carcere

(Dal nostro corrispondente)
Vallecrosia, 25 novembre.

(l. l.) *Un manovale di 36 anni, Sebastiano Malandruccolo, originario di Arce (Frosinone) è stato arrestato ieri sera a Vallecrosia, dove, da circa un anno, era stato sottoposto dalla magistratura a soggiorno obbligato perché ritenuto implicato in estorsioni e rapine. Con sé aveva una pistola con proiettile in canna ed un forte quantitativo di munizioni. Una successiva perquisizione nella sua abitazione, in via Giovanni XXIII 81, ha permesso il sequestro di materiale ritenuto «di estremo interesse» dagli inquirenti. Si presumono quindi ulteriori sviluppi.*

L'arresto è avvenuto verso le 21. Una pattuglia di carabinieri, ha notato per caso il Malandruccolo nei pressi del mercato dei fiori: per le norme che regolamentano il suo soggiorno a Vallecrosia, avrebbe dovuto invece rincasare non oltre le 20. Mentre il sorvegliato cercava di dare spiegazioni per il suo ritardo, i militi hanno scorto l'impugnatura di una rivoltella che gli sporgeva da sotto la giacca. In caserma, dove è stato subito accompagnato, gli sono state ritrovate in tasca anche le munizioni. Su mandato della magistratura, è stata allora compiuta una perquisizione nel suo alloggio. L'assoluto riserbo che gl'inquirenti mantengono su quest'ultima operazione, lascia intendere ch'essa abbia dato l'avvio ad indagini destinate a concretizzarsi nei prossimi giorni.

Per il momento viene formulata l'ipotesi che il Malandruccolo sia stato trovato in possesso di elementi che lo collegherebbero a grossi nomi della malavita.

Pineta in fiamme a Casanova Lerrone

Albenga, 25 novembre.

(*g.m.*) Un incendio si è sviluppato nel pomeriggio sulle alture di Casanova Lerrone, alle spalle di Albenga. Cinque ettari di terreno sono stati invasi dalle fiamme che, alimentate da un forte vento di tramontana, hanno impegnato per più di quattro ore i vigili del fuoco.

La zona colpita comprende va pinete e sottobosco. Le fiamme non hanno causato danni alle abitazioni.

Imperia: condanna a 4 mesi

Firmava le cambiali col nome dell'amica

(*Dal nostro corrispondente*)
Imperia, 25 novembre.

(*b.b.*) Una tormentata vicenda tra un italiano — Albino Danieletto, 52 anni, Diano Marina, via Aurelia 19 — ed una svedese sposata con un americano — Ursula Jensen in Cagan, 45 anni — si è conclusa questa mattina al tribunale di Imperia con la condanna dell'uomo a 4 mesi di reclusione, con la condizionale, per falso in cambiali.

Nel 1969 i due, conosciutisi in Toscana, si erano stabiliti a Diano Marina: Danieletto aveva assunto la gestione dell'albergo «L'ulivo» e la donna vi trovò occupazione come interprete. «*Credevo di avere trovato l'uomo della mia vita* — scrisse nella denuncia la Jensen — *per questo lo aiutai in ogni modo versandogli ogni mese anche l'assegno in dollari che mio marito mi spedisce dagli Stati Uniti*».

Tra il 1970 ed il 1971 la Jensen dovette raggiungere il marito in Thailandia, dove era stato trasferito dalle forze armate statunitensi e partì, affidando a Danieletto la gestione dei propri affari.

La rottura fra i due avvenne al rientro della donna dall'Asia: «*Danieletto mi presentò il rendiconto* — denunciò la donna — *e mi accorsi fra l'altro che egli aveva incassato apponendo la firma falsa, un assegno di mio marito di 250 dollari, emettendo anche a mio nome, sempre con firma falsa, tre cambiali di un milione ciascuno*».

Danieletto, che è stato giudicato in contumacia, aveva sostenuto in istruttoria di avere agito con l'autorizzazione della donna (che nel frattempo è ritornata con il marito) e di non avere comunque apposto le tre firme false

"Spogliano,, dei tappeti la villa di un albergatore di Laigueglia

(Dal nostro corrispondente)
Alassio, 25 novembre.

(g.m.) I ladri sono penetrati in un appartamento ed hanno rubato argenteria, tappeti ed oggetti d'oro per un valore di dieci milioni. Il furto è avvenuto nell'abitazione di un noto albergatore di Laigueglia, Giovanni Morenzi, di 70 anni, via XX Settembre 98. Sono penetrati nell'abitazione attraverso una finestra, approfittando dell'assenza dell'albergatore. Qui hanno fatto man bassa di tutti gli oggetti preziosi trovati. Ad accorgersi del furto è stato il Morenzi che, tornato dalle forie oggi pomeriggio, ha avvertito i carabinieri.

Gli inquirenti, che hanno già interrogato alcuni sospetti, ritengono che il furto sia stato compiuto da persone che conoscevano le abitudini della famiglia.

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

ALCIONE: Via Broadway.
AMBASCIATORI: Amore vuol dire gelosia.
AMERICA: Il padrino parte II.
ARISTON: Un colpaccione di prepotenza.
ASTOR: Per la cronaca è morto.
AUGUSTUS: Salomè Lu.
ELISEO: Il padrino parte II.
GENOVA: Mai.
GIORELLO: Spettacolo per soli adulti.
GRATTACIELO: Peugo Baldassare.
LUX: Il padrino parte II.
NUOVO PALAZZO: Amore vuol dire gelosia.
OLIMPIA: Fuga blindata.
ORFEO: Quando sono nuda.
RITZ: Spogliarelli proporzionati del piano.
RIVOLI: W.W.J.P.D.D.S.
SMERALDO: Dottore ignudo cerca pazienti.
STAR: La vergine degli orsi.
UNIVERSALE: Ce ne sono ancora?
VERDI: Cinema chiuso.
POLITEAMA GENOVESE: Mai Assi ed il suo doppio.
ARENZANO - ITALIA: Riposo
RAPALLO - GRIFONE: Quelone di piccola città.
ITALIA: L'amore dove due anime.
S. MARGHERITA - CENTRALE: Addio zio amore.
MIGNON: Spettacolo sospeso/dove.
CAMOGLI - ODEON: I due figli di Trinità.
RECCO - ANNA: I fiori delle mille e una notte.
CHIAVARI - ASTOR: L'arte di Clara mercoledì tutti i cantanti.
CANTERO: Due soldi e una speranza.
CENTRALE: Lupa il diavolo non osa nella spelonca.
NUOVO: Casa di paglia.
ODEON: Lo straniero.
CIRCO MEDRANO: ore 16 e ore 21.

SAVONA

DIANA: Qui comincia l'avventura.
ELDORADO: Diritto assoluto.
ARIS: L'assassino.
ASTOR: Il padrino parte II.
OLIMPIA: L'isola delle ghiandaie.
ROMA: Il padrino parte II.
SALESIANI: Tarzan (musica pop).
ALASSIO - COLOMBO: Il giorno più lungo.
ALBENGA - ASTOR: Sessomatic Baby.
AMBRA: Free, il grido e nuovi soldi.
CRISTALLO: Le due donne nella vita di oggi.
ALBISOLA CAPO - DORIA: La polizia sulla nostra pelle.
ALBISOLA MARE - MARCONI: Il lupo della nostra vita.
ALTARE - VALLECHIARA: L'assassino.
CAIRO MONTENOTTE - SOCIALE: Il cristallo.
CENGIO - Chiusi: «Amore sul filo di una lama».
DELLA ROSA: L'ultimo di Fuoco.
CERIALE - ODEON: Un uomo e una donna.
FINALE L. - VITTORIA: L'avventuriero.
ONDINA: Il segreto.
OSPEDALETTI: I gemelli.
LOANO - PERLA: Il giorno del furore.
LOANESE: I 4 moschettieri di Milady Winter.
CARCARE - ITALIA: Gli ultimi giorni dell'ultimo dei Mohicani.
MILLESIMO - ITALIA: Donne fuggite dove vi pare.
LUX: Un bambino biondo a Trinidad.
SPOTORNO - MIGNON: I cannibali.
VADO LIGURE - AMBRA: Forbicine.
SABAZIA: Proibizione.
VARAZZE - TEATRO: 7 cervelloni mascherine di rame.

IMPERIA

ROSSINI: Traffico di cocaina e di droga per un delitto.
CENTRALE: Il conte di Montecristo.
AMBRA: L'uomo di mezzanotte.
DANTE: Alla nostra insaziabile.
IMPERIA: Prigioni di mezzanotte di spose.
ARMA DI TAGGIA - CAPITOL: Carmen Baby.
CERRI: L'amore scandalo.
BORDIGHERA - ZENI: I 3 magnifici del karate.
OLIMPIA: Padrino della spietata contro tutti.
DIANO MARINA - DIANESE: Una pistola per Ringo.
RIVA LIGURE - CORALLO: Attenti arrivano le orsoline nuove norme.
SANREMESE - ARISTON TEATRO: Mister Scorpio.
CENTRALE: Frau Marlene.
SANREMESE: La signorina dei treno.
ORFEO: Amalia insaziabile moglie americana.
SUPERCINEMA: Amore come dio greco.
LUX: La prigioniera del Sud.
ASTRA: Edoardo Terremoto.
MIGNON: Corvetto al palazzo di giustizia.
RITZ: Amore e guerra.
VENTIMIGLIA - EUROPA: Mandingo.
IMPERO: I guerrieri.

Per scegliere il nuovo "campione della settimana,,

Ed ora in campo i tifosi delle capoliste

Battaglia tra i centauri del Savona e della Sanremese

(*c.d.l.*) Alle nostre redazioni di Savona, Imperia e Sanremo cominciano ad arrivare i tagliandi per l'elezione dei quattro campioni della settimana». Con la scheda pubblicata oggi potranno votare gli sportivi che ancora non l'hanno fatto. A tutti ricordiamo l'innovazione di questa settimana: ogni tagliando, per essere valido, deve essere accompagnato dalla testata con la scritta «La Stampa», pubblicata in prima pagina, compreso l'angolo di destra con la data del giorno. Ogni votante dovrà perciò ritagliare la scheda, staccare la testata e la data del giorno dallo stesso giornale, infine consegnare il tutto o spedirlo per posta a uno dei nostri uffici.

Per quanto riguarda la serie D, si dovrebbe registrare una nuova serrata battaglia tra gli sportivi di Sanremo e quelli di Savona. I clubs biancoblù hanno già annunciato che punteranno su Vittorio Panucci: il centravanti è rimasto in campo contro il Sestri nonostante la profonda ferita alla testa, segnando il secondo gol del Savona.

Oltre a quella settimanale, sarà interessante seguire l'andamento della classifica generale, che in serie D vede in testa Scaburri della Sanremese (780 punti), seguito da Panucci (548) e da Bosca (424). Al quarto posto il primo degli imperiesi, Geremia, con 233 punti.

Promozione. Sono al comando due giocatori dell'Albenga, Tonelli e Tirico. Il primo è sostenuto anche dal gruppo di sportivi finalesi e savonesi i cui voti, nelle prime due settimane, sono stati determinanti per l'elezione dei vari «campioni».

Prima categoria: Aspasi è nettamente al comando, ma l'espulsione di domenica può danneggiarlo. Dopo due vittorie consecutive, il giocatore avrà un antagonista?

Lotta in famiglia anche per la Seconda categoria. In testa figurano due giocatori della Finalborghese, Cervone (275 punti) e De Sciora (274). Quale sarà questa settimana il candidato del gruppo di sportivi guidati dal popolare Riccardo Mattio?

Ricordiamo che i tagliandi, completati dalla testata del giornale con la data, dovranno pervenire alle nostre redazioni di Savona, Sanremo e Imperia, entro le 19 di giovedì prossimo. Saranno premiati numerosi lettori, che riceveranno in dono pregiate edizioni dei Fratelli Fabbri.

Il campione della settimana

SERIE D . . . . . SQUADRA . . . . . .
PROMOZIONE . . . . . SQUADRA . . . . . .
PRIMA CATEGORIA . . . . . SQUADRA . . . . . .
SECONDA CATEGORIA . . . . . SQUADRA . . . . . .
MOTIVAZIONE* . . . . . .
NOME . . . . . COGNOME . . . . . .
INDIRIZZO . . . . . .

I tagliandi devono pervenire improrogabilmente entro le ore 19 del giovedì di ogni settimana, recapito a mano o postale, ai seguenti indirizzi:
REDAZIONE SAVONA: via Astengo 1-1; REDAZIONE IMPERIA: via Manzoni 16; REDAZIONE SANREMO: via Roma 14 e via Gioberti 47 (ufficio pubblicità)

* Riferita a un solo giocatore, indicare quale

Spiugen Savona due sconfitte

(Nostro servizio particolare)
Savona, 25 novembre.

(*b.b.*) Giornata nera per il basket savonese. La Spiugen maschile è stata battuta per 82 a 54 dall'Alcione Chiavari. La squadra femminile ha ceduto, nell'incontro valido per la Coppa Liguria, per 52 a 41, pure contro l'Alcione Chiavari, nonostante la grande prova della sempre generosa e valida Accarini.

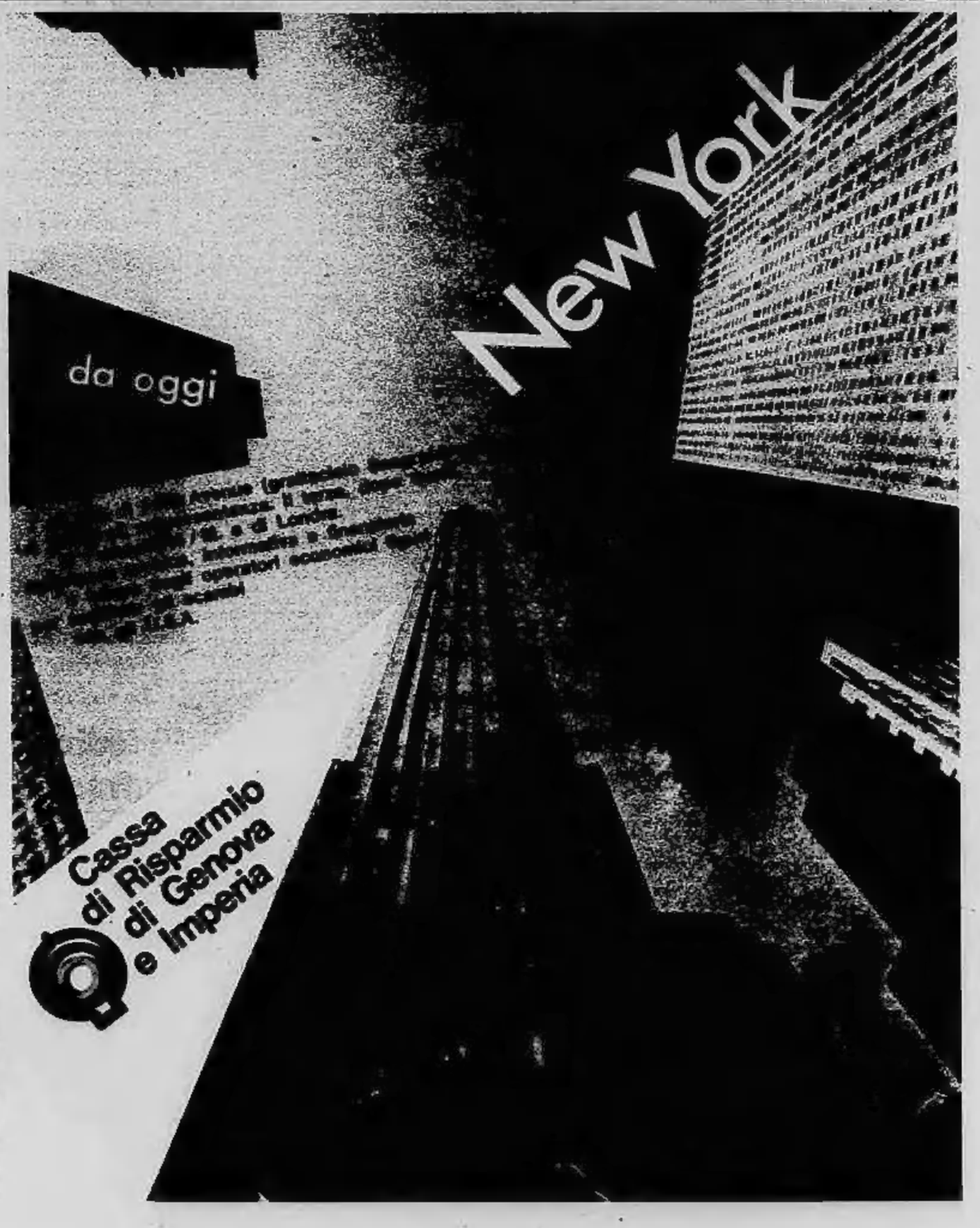
Per il quintetto maschile savonese le sconfitte, nel campionato di serie D, non sono più una novità. Purtroppo alle carenze tecnico tattiche, si sono aggiunti anche la sfortuna e gli arbitraggi non troppo convincenti. I savonesi hanno dovuto fare a meno del forte Ragone e di Bragantini infortunati. Nonostante questo si sono battuti da pari a pari contro i più titolati levantini per buona parte della gara, tanto che il primo tempo si è concluso per 29 a 27, a vantaggio degli uomini di Pagnini. Nella seconda parte la grinta e la combattività dei savonesi è venuta meno, anche per un prevedibile calo atletico, ed i padroni di casa si sono assicurati il risultato.

In Coppa Liguria Anna Accarini e compagne, anziché a Nervi come previsto, per un improvviso mutamento del calendario, hanno giocato a Chiavari, dove sono state nettamente battute. Il quintetto dell'Alcione si è affidato alla velocità delle sue giovani atlete che hanno sempre tenuto saldamente in mano le redini dell'incontro. Le savonesi, frastornate dal ritmo delle avversarie, non sono state capaci di reagire ed imporre il loro gioco. Una sola volta (al 12') nell'arco di tutta la gara sono riuscite a portarsi in vantaggio (13 a 11).

Basket Savona dichiara "forfait"

Savona, 25 novembre.

(*b.b.*) Il Savona basket si è ritirato dai campionati maggiori «*per motivi contingenti che hanno imposto un drastico taglio ad ambizioni immediate*». Il consiglio direttivo tuttavia ha precisato che la società non è sciolta, anzi prosegue curando l'attività delle squadre dei giovanissimi.



Farmacie di turno

Genova Centro: Porte Monumentale via XX Settembre 115; Fieschi via Fieschi 58; Del Castello, via Assarotti 120; Operaia S. Giorgio, via S. Giorgio 9; Reg.e via Lomellini 27; Commenda, via Granarei 257; Lagaccio, via Lagaccio 46; S. Tommaso, corso Ugo Bassi 40; S. Anna, piazza S. Anna 9; Rizzolo, via della Libertà 15; Niasa, via Cecilio 1; S. Martino Borgoratti: S. Rocco, via Borgoratti 119; S. Fruttuoso: Marsano, via Martinetti, piazza Ginesi 33; Popolare largo Merlo 35r; Marassi, via Canevari 37R. **Val Bisagno:** N. S. Assunta, via Molassana 90; **Scuola Guarna:** Alle farmaceutica, via Redipuglia 36. **Quinto Nervi:** Comunale, via Quinto 34; Moderna, largo Rossetti 1.

Sampierdarena: Proletaria Sociale, via Cornigliano 26. **Cornigliano:** Moderna, v. a Cornigliano 194. **Sestri:** Dapelo, via Sestri 127. **Pegli:** Internazionale, via Sebastino 21. **Pra - Voltri:** Tixi, v.a don G. Verità 26. **Rivarolo:** Moderna, via Carbia 118. **Bolzaneto:** Centrale Giannazzi, via Pastorino 64. **Fontanegli:** Mallina, via C. Poli 36.

Servizio notturno: Pescino, via Balbi 31; Liberi, corso Buenos Aires 54; Europa, corso Europa 676; Ongina, via Napoli 121; N.S. Assunta via Molassana 90.

RAPALLO — Bacigalupo, via Mameli 11; Mongiardino, via della Libertà (dopo le 13).

CAMOGLI — Autista, via della Repubblica.
CHIAVARI — Pedetta, piazza Masnini e Centrale, piazza Torriglia.
LAVAGNA — Aspite Lavagnino.
SAVONA — Cadeddu, via Montenotte; Comunale, piazza Diaz 29; Di Dio Poli, corso Vittorio Veneto 149 (notturno).
ALBISOLA — Ilaria, via Matteotti 69; Gervo, frazione Luca.
ALASSIO — Inglese, corso Dante.
LOANO — Comunale, via Doria.
SANREMO — Bellis via Matteotti 123.
IMPERIA — Capovilla, piazza Doria 37; Massabo, via Cascione 140.
SAN REMO — Comunale, corso Roma.
DOLCEACQUA — Marconi, via V. Emanuele.
VENTIMIGLIA — Merlo, via Cavour.

MEDICI DI TURNO

Per il servizio di guardia medica sono di turno: Alassio e Mallare: Pietro Serraro, t. 58.016; **Andora:** Giovanni Morgavi, t. 85.615; **Stellanello, Testico e Cisano sul Neva:** Giacomo Giordano, t. 36.147; **Bardino e Magliolo:** Elio Fornaro, t. 62.183; **Borghetto Santo Spirito** ci alla Ghirardi, t. 740.086; **Borgio Verezzi, Pietra Ligure, Toirano San Giacomo e Giustenice:** Giacomo Negro, t. 97.073; **Boissano, Carcare e Pallare:** Franco Delfo, t. 518.035.

Calizzano: Antonio Adami, t. 924.132, dalle 22 del 25 alle 7 del 26. **Bianca Borgo-**

rio, t. 904.132, dalle 22 del 25 alle 7 del 27. **Angelo Borra,** t. 904.305, dalle 22 del 27 alle 7 del 28. **Giovanni Calcagni,** t. 904.091; dalle 22 del 28 alle 7 del 29. **Erlen Ligure:** Gigi Fontana, t. 99.429. **Calizzano:** Franco Coppi. **Zuccarello, Cisano, Erli e Castelvecchio:** Vincenzo Russo, t. 840.044. **Nasino e Castelbianco:** Franco Valrp, t. 32.031. **Calle Ligure:** Ratto Franco, t. 690.090. **Loano e Comuni:** Dinaro Cucumbardo, t. 99.019. **Dego:** Giorgio Scorza, t. 37.102. **Giovalle, Ginepro e Pontinvrea:** Tomeuso Balbiani, t. 70.811.

Laigueglia: Giovanni Ezilcone, t. 49.519. **Stellanello:** Pino Cesare Levi, t. 78.031. **Millesimo e Roccavignale, Cairo e Piana:** Sergio Bottone, t. 50.031. **Murialdo:** Sonino Modica, t. 56.030. **Noli, Spotorno, Bergeggi, Vezzi Portio:** Antonio Giongo, t. 755.452, dalle 22 del 25 alle 7 del 26. **Mazzo Santobuono:** 745.956, dalle 22 del 26 alle 7 del 27. **Giuseppe Nicoli,** t. 880.209, dalle 22 del 27 alle 7 del 28. **Emilio Tassinari,** t. 745.304, dalle 22 del 28 alle 7 del 29. **Sassello:** Daniele Famiglietti, t. 72.121.

Savona: medico di guardia, t. 115 centralino 22.062. **Sestri San Giovanni:** Mauro Gianni ni, t. 20.063. **Toirano:** Domenico Castano, t. 49.139. **Urbe Carcare Pontinvrea:** t. 720.052. **Vado Ligure:** Arturo Zecca, t. 601 367. **Varazze:** medico di guardia, t. 97.031. **Cengio, Osco e Vesalone:** Luigi Bado, t. 361.031. **Villanova:** Giuseppe Corradi, t. 56.041.